

TRA PORTOGALLO E SALENTO PRIMA OPERA DI NARRATIVA DEL GIORNALISTA-SAGGISTA

# Dal rosa al giallo al nero nell'intrigante Lisbona

## Il romanzo-thriller di Giovanni Valentini

di GIUSEPPE DE TOMASO

«**C**hissà - si domandava Fernando Pessoa (1888-1935) - se il romanzo non sarà una realtà più perfetta e una vita che Dio crea attraverso noi, se se noi, chissà, esistiamo solo per creare?». Il celebre poeta portoghese - forse in assoluto con il cileno Pablo Neruda (1904-1973) il più grande del secolo scorso - scriveva che «vivere non è necessario, quel che è necessario è creare».

Creare. Creare. Il romanzo è la quintessenza della creatività. Di più. Una storia convincente abbaglia più di un frammento di verità, tanto da rendere la narrativa una necessità più che un lusso. Non a caso la vita spesso assomiglia a un romanzo più di quanto un romanzo assomigli alla vita.

Al creativo Pessoa sarebbe piaciuta assai la prima opera di narrativa di Giovanni Valentini, scrittore, grande firma del giornalismo italiano, editorialista de *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Sarebbe piaciuta non solo perché la trama si svolge nella «sfavillante» Lisbona, che sta stregando un numero sempre maggiore di italiani, specie tra gli «ex» della carta stampata, ma sarebbe piaciuta soprattutto perché l'opera appartiene a quella categoria di romanzi che non solo si leggono, ma si vivono rigo dopo riga, pagina dopo pagina. Un romanzo che si vive incolla e rapisce il lettore, che se ne distacca solo a fine corsa.

*Ultima notte a Lisbona* (155 pagine, Sem Editore, 15 euro) racconta la breve e travolgente storia d'amore e di sesso tra un giornalista in pensione, felicemente sposato, ora sedotto dalla magia portoghese, e una giovane studentessa americana che studia a Lecce. È lei, Carol, la ragazza, fidanzata con John, un giovane

americano, a fare il primo passo. Il giornalista cede subito, anche se con qualche fuggevole rimorso nei confronti della compagna di una vita.

Ma quella che sembra destinata a rimanere solo una piacevole parentesi erotica e basta, nel giro di poco tempo dà vita a una trama degna del miglior giallo noir.

La ragazza è assediata da un passato che non passa. Gli incubi di una vita sotto ricatto, iniziata con una violenza domestica, non le danno pace, riportandola a torbidi trascorsi con figure nere e colletti bianchi della mafia salentina. Il giornalista, ma anche la moglie, si trovano così coinvolti loro malgrado in una storia a *matrioska*, con scatole di verità inserite una nell'altra in rapida sequenza.

Non sveleremo il finale del romanzo al Lettore, né gli forniremo qui quel filo d'Arianna necessario per orientarsi da subito nella storia condannata a sfo-

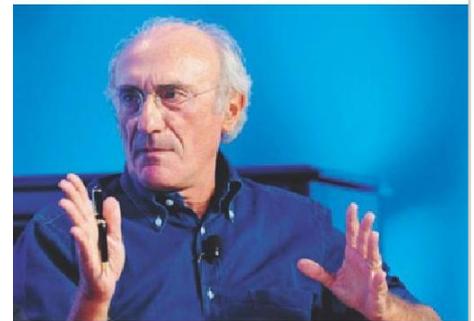
ciare nel più inatteso tra i colpi di scena.

Ma il romanziere Valentini (non dimentichiamo che ogni romanzo fa conoscere innanzitutto il romanziere, non dimentica di essere il saggista Valentini. Né dimentica di essere uno fra i più pungenti analisti del sistema in formativo (non solo) italiano. I dialoghi di Alfonso Delgado, il giornalista protagonista della vicenda, con la sua redazione sono uno spaccato assai fedele della fabbrica delle notizie, non sempre profumate di bucato, che arrivano all'opinione pubblica. Faciloneria, superficialità, volgarità, sensazionalismo, scandalismo, mistificazione della realtà e via di questo passo, le verità a volte somiglia a un *optional*. Così come pare un'eccezione la *pietas* cioè l'amore, la compassione e il rispetto verso il genere umano.

Non fa una bella figura il mondo dell'informazione in *Ultima notte a Lisbona*. O meglio: l'unico testimone, ricercatore e difensore di verità è proprio colui che è fuori ormai dal giro delle redazioni, cartacee e digitali. Alla fine

lui rinuncia a scriverla - la verità - pur avendola conosciuta in presa diretta. Tanto, *ac impossibilia nemo te netur*.

Ma forse vi rinunci-



### Oggi a Bari

«**Ultima notte a Lisbona**», di Giovanni Valentini, verrà presentato oggi alla Feltrinelli di Bari ore 18,30 dal direttore della «Gazzetta» Giuseppe De Tomaso e dalla giornalista Paola Moscardino (La 7).



IL LIBRO In alto, Giovanni Valentini



anche perché egli ha sposato il Portogallo la sua cultura, un Paese segnato dalla *saudade* (malinconia) e dal coassiale Fado dalla musica struggente che racconta dolore, sofferenza, separazione, lontananza.

Ma oggi il Portogallo è un misto di tradizione e creatività, di eredità postsalazariana e di modernità europea. Non a caso proprio a Lisbona sono state sottoscritte documenti decisivi per il battesimo dell'Unione Europea. Il Portogallo 2017 è un luogo attivo e

contemplativo, che attrae per il clima per il golf e per i *benefit* fiscali a beneficio dei neoresidenti in arrivo da Paesi tassati e tartassati come l'Italia.

Come il Pereira del romanzo di Antonio Tabucchi (1943-2012), pure il Delgado di **Giovanni Valentini** è un seguace di verità, anche se il primo (il placido Pereira) aveva abbandonato la cronaca nera per curare la più tranquilla pagina culturale, salvo poi trasformarsi in eroico oppositore della dittatura salazarista, mentre il secondo (Delgado) non aveva mai tralasciato il giornalismo investigativo salvo fermarsi quando la storia più imprevedibile che gli potesse capitare lo ha cooptato e intrigato in prima persona. E poi, direbbe Pessoa, nella vita non ci sono norme tutti gli uomini sono eccezioni a una regola che non esiste.

**Ultima notte a Lisbona** trae spunto da un episodio effettivamente accaduto. Poi la trama incrocia la fantasia. E, si sa la buona narrativa fa un lavoro migliore della verità.